



“**I giorni di ieri**”, è una breve raccolta di racconti di Elisabetta Bacaloni, una nuova scrittrice marchigiana, nata a Macerata e trasferitasi anni or sono a Civitanova Marche. Le storie hanno un comune denominatore, che è la campagna marchigiana con il rincorrersi delle stagioni atmosferiche nel ritmo inesorabile della vita dei comuni mortali. L’autrice scava nel passato dei suoi ricordi, fin dalla prima infanzia, per giungere ai giorni nostri. Si tratta di racconti ricchi di insegnamento, dalle trame parallele e legati da un filo conduttore che è, appunto, la memoria che si snoda come sequenza di un film muto. Le vicende sono scritte con slancio, con l’immediatezza che è propria delle pagine intensamente vissute in comunione con la sua gente, della quale si condividono le peculiari qualità dei protagonisti e se ne scrutano la sensibilità, i propositi, le istanze spirituali ed umane. La Bacaloni è ricca di risorse personalissime. “I giorni di ieri” sono scritti con impietosa sincerità sul filo della memoria, a mo’ di cronistoria familiare e generazionale; sono scampoli di prosa che l’autrice immortala come un affresco umano e sociale di grande pregio e interesse, rievocando impressioni e ricordi che rivelano una profonda sensibilità letteraria. Il pregio dei racconti sta nel saper coinvolgere il lettore e trasportarlo in un’atmosfera quasi da fiaba. Il tessuto connettivo di qualche racconto è invariabilmente desunto da un diretto contatto con la vita quotidiana. I personaggi sono

quasi sempre sanguigni ma genuini così come li ha conosciuti e delineati la scrittrice. Le pagine sono terse, ariose, ricche di sensibilità e di cordialità umana. Nelle descrizioni dei personaggi vi è viva e sofferta partecipazione dell’autrice che contribuisce a dare suggestivo rilievo non solo ai protagonisti dei racconti, ma anche al paesaggio sul cui sfondo si muovono. Se il buongiorno si vede dal mattino, la Bacaloni è, secondo noi, ricca di promesse e può essere senz’altro annoverata nel filone degli autori di maggiore spicco della narrativa contemporanea. La scrittrice ha portato alla luce singolari e significative storie che, forse, sarebbero rimaste sepolte, per sempre, dal tempo, e mai conosciute dal lettore. Sono fatti filtrati attraverso un’intera generazione. Feconda, come una madre di vecchio stampo, nella quale il sapore della vita e della sua relatività sono resi con la più semplice potenza di mezzi e la cui lettura perciò può essere, in certi momenti di tutti i giorni, necessaria come il pane, Bacaloni ha saputo sfruttare magistralmente fino in fondo il prezioso materiale descrittivo. Scrive con scioltezza di stile e, come dicevamo, con immediatezza d’immagini.

Ci auguriamo dunque che non si fermi a questa sua prima felice fatica letteraria, e che ritorni ai ruscelli dai ciottoli bianchi, risplendenti al sole, verso i sereni luoghi cari al suo cuore, alla campagna marchigiana, al paesaggio balenante di poesia. Ed ha mille ragioni Elisabetta Bacaloni quando afferma che: “In una realtà che ci sfugge quotidianamente, dovremmo acquistare una sedia a dondolo, per fermarci a pensare che nulla è più importante della consapevolezza dei momenti vissuti e dell’importanza che essi rivestono nella struttura del nostro essere. Così ricordare vuol dire ricostruirsi alla luce di un passato che siamo in grado di analizzare, al fine di riconoscere, attraverso le sue sfumature, le cose belle, semplici e importanti che colorano la vita per uscirne ritemperati nel corpo e nello spirito... Perché non ci sono momenti più emozionanti e carichi di suggestive verità de “I giorni di ieri”.

Elda De Lauro

“**I giorni di ieri**” è il titolo della raccolta di racconti costruita con amore dalla neo scrittrice marchigiana Elisabetta Bacaloni. L’involucro “magico” che avvolge e caratterizza le pagine della raccolta regala il desiderio di riconoscere, tra le righe, la propria storia narrata attraverso le descrizioni che plasmano le emozioni intense vissute dai personaggi. Una scrittura che sa coinvolgere con le parole che sembrano germogliare nell’animo, per essere poi seminate nella terra nuda, affinché ne possa nascere il frutto vitale. È stupefacente la sensazione di leggerezza che scaturisce dall’argomento dei racconti, la maestria nel trasmettere e nel saper comunicare il quotidiano e ciò che normalmente riteniamo ordinario, rivelandoli carichi di pathos umano. In questo momento storico, viene da domandarci perché sia imperativo insopprimibile la potenza del denaro che svilisce l’uomo del suo contenuto interiore. E i giovani, smarriti, che continuano a girare per i sentieri della vita con i jeans strappati e il corpo, e forse anche quei loro sogni ormai ridotti a brandelli, bucati dai pear-

cing. Una scrittura che ha il merito di recuperare i colori, i sapori e le sfumature della vita, come direbbe Virginia Woolf e un'emozione che scaturisce dagli odori speziati e di fiori, appartenenti ad un passato che riemerge, come negli scritti di Emily Dickinson, i quali sembrano ancora oggi, emanare essenze salutari di un passato da recuperare. Scrivere per dare la possibilità al lettore di intraprendere un viaggio catartico che rimargini le troppe lesioni prodotte dai mali del secolo, primo fra tutti l'egoismo spietato che ci coinvolge nella corsa verso il successo personale fine a se stesso. Riappropriarsi quindi dei propri ambienti, della casa in cui trovare angoli di intima riflessione, degli spazi a misura d'uomo, come il balcone con il roseto da potare, l'orto che rinasce quando torna primavera, il focolare come punto di incontro fra i problemi che ci affliggono oggi. Appare tra le pagine, evanescente come una postilla dantesca, un universo malinconico che rimpiange ciò che si è perso e, proiettandosi nell'animo umano, riscopre, attraverso la protagonista, una spiccata vena elegiaco-esistenziale e uno struggente senso di bellezza. Da quest'ultimo emerge la nostalgia, come fonte di conforto, più che uno stato d'animo rivolto al passato al solo fine di rimpiangere ciò che non può più tornare. Leggendo i racconti di Elisabetta Bacaloni ci si immedesima, perché, per certi aspetti, si torna alla nostra dolce infanzia. In questa delicata narrazione ancestrale, piena di poesia, con precipitazioni di humour, si inizia un viaggio familiare attraverso "le piccole cose" e si impara ad amare e ad amarsi di più... E lo diceva Hemingway: "Bisogna sempre raccontare ciò che si conosce meglio!". Elisabetta Bacaloni è nata a Macerata. Vive a Civitanova Marche Alta. Conseguito il diploma magistrale, si è laureata in scienze politiche pochi giorni prima di sposarsi. Qualche anno dopo, è insegnante di ruolo nella scuola elementare e proprio nelle aule scolastiche ha scoperto il bisogno e il piacere di raccontare e di raccontarsi. Ha partecipato a vari concorsi letterari nazionali e internazionali per opere inedite ottenendo significativi riconoscimenti. Molti suoi scritti attendono di essere dati alle stampe. Con questa prima breve raccolta inedita di racconti "I giorni di ieri" è stata finalista alla XIII edizione del "Premio Italia Letteraria" 2004. I racconti della scrittrice sono pieni di luce e di promesse, per questo motivo ci auguriamo che non si fermi a questa sua prima felice fatica letteraria.

Elda De Lauro

ELISABETTA BACALONI, I GIORNI DI IERI,
raccolta di racconti,
pp. 218, € 12,00, Milano 2005,
collana: I narratori della Nuova Italia.